

Ptrc, l'alt di M5S e comitati «Mano libera alla Regione»

Urbanistica e tutela del paesaggio, consegnate le osservazioni sul nuovo Piano «Aree attorno ai caselli, il documento permette a Venezia di decidere da sola»

► VENEZIA

Hanno consegnato le osservazioni critiche a ridosso della data di scadenza prevista per il 31 agosto, ma la quantità di plichi portati in Regione esprime da sé il lungo lavoro di analisi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Ptrc) del "Movimento 5 Stelle" e delle Associazioni per un Altro Veneto ("AltroVe"), arrivati ieri mattina all'Ufficio Protocollo della Regione. Quello che i movimenti contestano è che il Ptrc attuale, adottato nel 2009 e in cammino per l'approvazione, è stato ritocato dalla Giunta Regionale in maniera non convincente tanto da essere battezzato «l'ammazzapiani». Il cuore del problema, secondo la portavoce grillina Michela Furin e Oscar Mancini di «AltroVe», è che la variante introdotta dalla Giunta nel Ptrc non garantisce norme precise per la tutela del paesaggio, ma ne legittima lo sfruttamento (spesso utilizzando il project financing), come nel caso del citatissimo articolo 38 su cui i contestatori hanno scritto pagine e pagine. «L'articolo 38 - spiegano - prevede che per un raggio di 2 chilometri, cioè 1256 ettari, attorno ai caselli la Regione abbia piena autorizzazione a decidere che cosa fare, esautorando la potestà pianificatoria perfino al comune di riferimento. Questo significa che nella Pedemontana, dove ci sarebbero 16 caselli, la Regione potrebbe avere potere decisionale su circa 20 mila ettari».

Il problema risale a qualche

anno fa. Il Ptrc utilizzato ufficialmente è infatti del 1992. In questo vengono prescritte alcune norme di tutela del paesaggio, ma ovviamente necessitano di un aggiornamento che non è mai stato ultimato. Nel 2009 Giancarlo Galan ne propone uno nuovo che, pur mantenendo alcune norme, agevola il mercato edilizio, ma non prende in considerazione «la valenza paesaggistica», un vincolo pensato proprio per bloccare la costruzione selvaggia. All'epoca il Ptrc di Galan viene contestato con 15 mila osservazioni, ma poi tutto viene interrotto con l'inizio della nona legislatura. Il Ptrc dovrebbe funzionare con una griglia di regole che dicano chiaramente dove si può edificare e dove invece non è permesso, studio che non è mai stato fatto. «Per accelerare i tempi - spiega il portavoce Oscar Mancini - è stato adottato il Ptrc di Galan, ma la Giunta Regionale ha introdotto la variante che oggi contestiamo che permette di violare il paesaggio chiamando "piani strategici" gli interventi». Ieri mattina una trentina di grillini, inclusi parlamentari e senatori, hanno affollato il cortile di Rio Novo. In due giorni hanno raccolto 8000 firme provenienti da contesti diversi: «Abbiamo formalizzato - racconta Michela Furin - 160 osservazioni, ma anche suggerimenti. Vogliamo potenziare la rete di trasporti pubblici e vogliamo un piano energetico che sottolinei le potenzialità di tutto il Veneto».

Vera Mantengoli



I grillini che hanno presentato firme e osservazioni in Regione (fotoVera)

